

VERSO IL 7 GENNAIO

Scuola, i sindacati frenano «Così non si può ripartire»

PAOLO FERRARIO

Più si avvicina la data del 7 gennaio, giorno da tempo indicato per la ripresa delle lezioni in presenza anche alle superiori (almeno per il 75% degli studenti) e maggiori sono le perplessità che quanto auspicato, in primis dalla ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, possa effettivamente accadere. «La didattica a distanza non può andare avanti per tanto tempo», ha ribadito, anche ieri, la titolare di viale Trastevere. Ma sul tavolo ci sono ancora troppi dossier aperti e i principali riguardano il trasporto pubblico e il sistema di tracciamento dei contagi nelle classi. Se non si risolvono queste due questioni, ben difficilmente la scuola potrà ripartire dopo le vacanze di Natale. Lo sa bene il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che ieri ha assicurato: «C'è un grande lavoro per tornare il 7 gennaio con la didattica in presenza. Abbiamo organizzato dei tavoli con i prefetti per cercare di incrociare, rispetto alle realtà locali, i dati dei trasporti e degli orari di entrata e uscita per evitare degli orari di punta». Aggiungendo che «non possiamo individuare nel settore dei trasporti il focolaio dei contagi, non è stato così».

Sul ripensamento del trasporto pubblico locale insiste, però, la segretaria generale della Cisl Scuola, Maddalena Gissi, secondo cui «per la ripresa delle attività scolastiche in presenza non basta stabilire una data, bisogna fare in modo che ci siano le condizioni per rientrare in sicurezza ma ciò non sta avvenendo». Di «ennesimo fallimento del sistema Paese sulla scuola», parla il segretario generale della Flc-Cgil, Francesco Sinopoli. Che aggiunge: «Anche in legge di bilancio non c'è nulla per affrontare una emergenza che durerà mesi: corsie pre-

«C'è un grande lavoro per tornare alla didattica in presenza», ricorda il presidente del Consiglio Conte. Ma restano i nodi irrisolti dei trasporti e del tracciamento dei contagi

ferenziali per i tamponi non ci sono state, né organico in più». Pessimista è anche il segretario della Uil Scuola, Pino Turi («Si continua a navigare a vista, nel buio e senza bussola»), mentre il coordinatore nazionale della Gilda degli insegnanti, Rino Di Meglio, è categorico: «Nessuno ha la bacchetta magica per far fronte a un'emergenza di questa portata, ma è una perdita ulteriore di tempo prezioso pensare che la soluzione possano essere i tavoli istituzionali, la cui inutilità è stata ampiamente dimostrata dalla storia recente». Alle «autorità sanitarie» si affida il presidente dell'Associa-

zione nazionale presidi: «Per quanto riguarda la risalita dei contagi e le eventuali decisioni circa lo slittamento della ripresa delle lezioni in presenza, ci rimettiamo ovviamente a quanto decideranno», ribadisce Antonello Giannelli. «Siamo ovviamente favorevoli a un ritorno in classe duraturo e in sicurezza, da valutare con serenità e obiettività», sottolinea il dirigente scolastico.

«L'incertezza» che caratterizza questa fase è sottolineata anche dalla Disal, l'associazione dei dirigenti delle scuole autonome e libere. «Flessibilità didattica-organizzativa, potenziamento dell'esercizio dell'autonomia scolastica, cooperazione tra soggetti istituzionali e realismo»: sono questi, si legge in una nota, «gli ingredienti per rispondere con soluzioni efficaci e diversificate all'urgenza del momento. Per ripartire in presenza, con fiducia e responsabilità condivisa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

